

### DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori RUBINACCI, AJROLDI, BONACINA, CROLLALANZA,  
SCOCIMARRO, VERONESI e ZANNIER

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 22 SETTEMBRE 1964

Proroga del termine previsto dalla legge 22 maggio 1964, n. 370, per la  
presentazione al Parlamento della relazione della Commissione par-  
lamentare d'inchiesta sul disastro del Vajont

ONOREVOLI SENATORI. — Con la legge 22 maggio 1964, n. 370, è stata istituita una Commissione parlamentare d'inchiesta sul disastro del Vajont.

L'articolo 1 della legge anzidetta affida alla Commissione i seguenti compiti:

a) accertare le cause della catastrofe verificatasi il 9 ottobre 1963 e le responsabilità pubbliche e private ad esse inerenti;

b) esaminare la rispondenza della legislazione e della organizzazione e prassi amministrativa alle esigenze della tutela della sicurezza collettiva;

c) accertare la idoneità delle misure adottate e preventivate a favore delle popolazioni colpite dal disastro.

A norma del successivo articolo 5, è stato fissato alla Commissione un termine di quattro mesi, dalla entrata in vigore della legge, per la presentazione alla Camera ed al Senato della relazione; e poichè la legge è stata pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* dell'11 giugno 1964 ed è entrata in vigore il giorno successivo, il termine per la presentazione della relazione verrà, pertanto, a scadere il 12 ottobre 1964.

Al riguardo si fa presente che i Presidenti del Senato e della Camera hanno proceduto alla nomina dei componenti della Commissione e del suo Presidente in data 24 giugno 1964 e che la Commissione stessa ha tenuto la prima seduta il 14 luglio, procedendo alla sua costituzione.

Sin dalla prima seduta ed in quelle tenute successivamente è stato impostato il programma delle indagini che la Commissione è chiamata a svolgere. Si è, innanzitutto, provveduto ad acquisire le relazioni delle Commissioni di inchiesta amministrativa costituite dal Ministero dei lavori pubblici e dall'ENEL, nonchè le perizie tecniche che accompagnano tali relazioni; è stata anche acquisita, secondo un criterio sistematico, una parte della documentazione necessaria all'esame ed alle valutazioni della Commissione.

Nel fissare il programma della sua attività, la Commissione ha deciso di portare la sua attenzione sulle cause naturali — geologiche, meccaniche, idrauliche — della catastrofe, risultanti dagli accertamenti tecnici eseguiti posteriormente, da collegare

con gli studi e pareri tecnico-scientifici, intervenuti nelle varie fasi della progettazione, della esecuzione delle opere e del collaudo (non concluso). Si è, poi, provveduto alla raccolta del materiale occorrente alla elaborazione di un quadro sistematico e completo delle norme che regolano le concessioni idroelettriche e della organizzazione amministrativa degli uffici e organi pubblici che devono seguire e controllare la progettazione e la esecuzione delle opere.

Si è, quindi, deciso di ricostruire cronologicamente tutti i procedimenti amministrativi intervenuti, con particolare riguardo alle richieste avanzate, ai provvedimenti disposti e alle documentazioni che li hanno determinati e tenendo conto delle segnalazioni, anche dall'esterno pervenute, nei vari più significativi momenti della vicenda.

Si potrà così fare una valutazione complessiva delle cause fisiche e dei comportamenti, ai fini dell'accertamento di responsabilità, e se ne potranno dedurre utili insegnamenti per affrontare il secondo tema posto dal Parlamento: quello dell'esame della rispondenza della legislazione, della organizzazione e prassi amministrativa alle esigenze della sicurezza collettiva. La Commissione, infine, ha anche fissato le linee delle indagini volte ad accertare le provvidenze adottate e preventivate a favore delle popolazioni colpite dal disastro, al fine di valutarne la idoneità. Su tal punto la Commissione si è orientata verso la presentazione di una prima relazione interinale.

Stabiliti gli obiettivi che devono essere conseguiti attraverso le indagini, sono stati costituiti quattro Gruppi di lavoro secondo le linee programmatiche innanzi indicate.

Nella prima fase dell'attività della Commissione è stato necessario individuare i documenti da sottoporre ad esame per trarne utili elementi di valutazione. Una parte di tali documenti — come si è detto — sono stati direttamente acquisiti, ma per una cospicua parte ci si è trovati di fronte al fatto che essi erano stati sequestrati dalla Autorità Giudiziaria, che ha promosso una istruttoria penale in conseguenza della catastrofe del Vajont.

Dopo gli opportuni contatti con i Magistrati, che presiedono al procedimento pe-

nale, è stata presentata istanza al Giudice Istruttore del Tribunale di Belluno per il rilascio di copie autentiche di 57 documenti. Il Giudice Istruttore, con motivata ordinanza in data 8 settembre ultimo scorso, ha accolto l'istanza autorizzando il rilascio delle copie.

Poichè si tratta di documenti voluminosi, si è dovuto ricercare uno strumento tecnico che permettesse di estrarre le copie con la maggiore sollecitudine possibile e si è in proposito concordato con il Giudice Istruttore di avvalersi della Sezione di fotoriproduzione degli Archivi di Stato, che ha provveduto ad eseguire microfilms dei documenti richiesti. I microfilms sono pervenuti alla Commissione in data 18 settembre ultimo scorso, e sono stati dalla stessa affidati alla predetta Sezione di fotoriproduzione degli Archivi di Stato per lo sviluppo, l'ingrandimento e la estrazione delle copie, che dovranno poi essere rimesse al Tribunale di Belluno per la collazione e l'autentica da parte del Cancelliere.

Queste operazioni richiedono circa un mese di tempo.

Tutto ciò premesso, appare chiaro che la Commissione non può essere in grado di presentare la propria relazione al Parlamento nel termine fissato dalla legge istitutiva.

Vero è che, sulla base dei documenti già in possesso della Commissione, i Gruppi di lavoro stanno svolgendo una utile attività, ma è soltanto dopo l'acquisizione dei documenti richiesti all'Autorità Giudiziaria che si potrà portare avanti la fase conoscitiva, alla quale dovrà seguire quella delle valutazioni e, quindi, delle conclusioni.

Ed è perciò che i sottoscritti, in virtù di un voto unanime della Commissione, si sono indotti a presentare un disegno di legge per la proroga del termine originariamente assegnato.

La Commissione, considerata la complessità delle indagini — che investono un arco di tempo di molti anni e che si riferiscono a materia tecnica e a procedimenti amministrativi — ha ritenuto che per l'espletamento del suo mandato occorrono sei mesi.

I sottoscritti si augurano che il Senato voglia accogliere la proposta e approvare il disegno di legge.

**DISEGNO DI LEGGE****Art. 1.**

Il termine previsto dall'articolo 5 della legge 22 maggio 1964, n. 370, sulla istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul disastro del Vajont, per la presentazione della relazione alla Camera e al Senato, è prorogato al 12 aprile 1965.

**Art. 2.**

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.